

LA POLEMICA IL CAPOGRUPPO DI IMPEGNO CIVILE STEFANIA FILIPPONI**‘Il sindaco di Foligno riferisce notizie mendaci’**

NUOVA BUFERA in Comune a Foligno, dove il capogruppo di Impegno Civile Stefania Filipponi interviene sull'inchiesta giudiziaria in atto: «E' di esclusiva competenza della magistratura, ma dalle intercettazioni ufficiali emerge in modo inconfutabile che l'amministrazione comunale di Foligno, in persona del sindaco (e non solo) ha volutamente comunicato, in primo luogo al Consiglio comunale, e agli altri organi consiliari, notizie mendaci, finalizzate a coprire buchi di bilancio, assunzioni pilotate e, soprattutto, la propria incapacità politica-amministrativa-gestionale, con assoluto spre-

gio delle istituzioni e dei cittadini. Le menzogne, l'arroganza sono assurde a strumento di gestione del potere, attraverso quella fitta rete di clientele, che ha consentito alla coalizione di centro sinistra di ottenere il consenso, di "vincere le elezioni", in modo non certo democratico. I fatti, sino a ora accertati, possono essere anche non penalmente rilevanti ma dimostrano, senza necessità di processi, che questa amministrazione è priva di "legittimazione popolare" e non è degna di governare Foligno. Mismetti presenti, almeno, le sue scuse alla città che dovrebbe rappresentare».

BUFERA SULLA SANITA' LA PARLAMENTARE INTERVIENE SULLA MAXI-INCHIESTA**«La Regione va commissariata»***La senatrice Ada Urbani (Pdl): 'Tutto originato da Foligno, testa del Pd'*

— PERUGIA —

MAXI-INCHIESTA sulla sanità in Umbria: scende in campo la senatrice del Pdl Ada Spadoni Urbani (**nella foto**) con un duro intervento: «Davvero pensiamo che lo scandalo che sta investendo la sanità sia da addebitare solo al direttore dell'Asl folignate? Chi ha governato in Umbria, o non sapeva (e allora è colpevole per non aver né ben scelto né controllato a dovere i funzionari al vertice di enti che dovrebbero essere al servizio dei cittadini) o era consenziente (e allora è colpevole perché mandante di atti volti a ottenere ingiusto consenso elettorale)». La Urbani afferma: «Sono sempre stata e continuo a essere garantista: finché non c'è condanna de-

nitiva ognuno è innocente. Tuttavia non posso ignorare ciò che denunciavo da anni e che ora emerge: se risulterà che anche persone idealmente lontane dai partiti che governano l'Umbria hanno dovuto pagare tessere o sono state

IL COMMENTO**«Riommi si è dimesso in modo sospetto E Mismetti che vuole fare?»**

costrette a compiere favoritismi, sarà la prova che il sistema che regge il potere umbro non è circoscritto alla sanità. Tutti gli enti endoregionali dovrebbero essere indagati. Tutta l'azione politica deve essere messa sotto le lenti di un

controllo esterno. Questa volta, diciamolo, se non ci fosse stata anche una stampa che non ha avuto paura, poco o nulla sarebbe trapeolato». E ancora: «C'è da chiedersi perché tutto sia originato dalla Asl di Foligno. Non certo perché la città della Quintana sia davvero "il centro del mondo". Forse, più prosaicamente, perché tutto il gruppo dirigente del Pd che per dieci anni ha imperversato in regione aveva "la testa" a Foligno. Dall'ex presidente Lorenzetti, all'assessore Riommi, ma anche un bel gruppo di "seconde fila" della politica umbra, il "club del Menotre", come lo chiamavano gli "amici" di partito, ha governato grazie al peso di funzionari incaricati solo di portare consenso. Nella sanità, ma anche in numero-

si altri enti. La Lorenzetti, oggi presidente dell'Italfer per investitura del Pd nazionale, deve questa nomina al peso che ha in Umbria il suo partito. Ma con quali mezzi è stato ottenuto questo potere in regione? Riommi, dimessosi in modo a mio avviso sospetto, ha adoperato discutibili strumenti finanziari per ridare fiato alle casse esauste della Regione. E il sindaco Mismetti non si dimette? forse non è interessato a fare ulteriore carriera politica? Il danno per i cittadini e per la politica onesta è enorme. Per poter tornare a guardare in faccia la gente, molti di quelli che ci hanno governato dovrebbero fare un passo indietro. L'Umbria dovrebbe essere commissariata, come l'Abruzzo».

C.B.